

32^a**domenica ordinaria**

10 novembre 2013

Prima lettura **2 Mac 7,1-2.9-14**Seconda lettura **2 Ts 2,16-3,5**Vangelo **Lc 20,27-38**

Non è difficile trovare nella risurrezione il tema unificante di questa domenica. Si tratta del motivo centrale della fede cristiana perché, come ricorda Paolo: «... se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede» (1 Cor 15,14). Ritengo, tuttavia, che le letture di oggi non vogliono semplicemente presentare un dogma che, almeno da un punto di vista teoretico, è realtà acquisita. Vogliono, al contrario, aiutarci a riflettere sulla rilevanza di questo mistero nella nostra vita: in quale misura la fede nella risurrezione determina il nostro agire nella storia? come vivere da 'risorti'?

La **prima lettura** ci offre la risposta di sette fratelli: per la fede nella risurrezione possono affrontare persecuzione e martirio nella certezza che sofferenza e morte non sono l'ultimo atto dell'esistenza umana e della storia.

«... Quelli che sono giudicati degni della vita futura...»

Luca 20,35



*Il **vangelo** ci ricorda che il nostro Dio è il Dio dei vivi, non dei morti. Permanere nella relazione con lui è permanere in un processo vivificante capace di renderci ciò che siamo: figli di Dio. Negare la realtà della risurrezione significa negare il coinvolgimento divino nella storia umana.*

*La **seconda lettura** ci conduce alla radice della fede nella risurrezione: la fedeltà di Dio, una fedeltà che non verrà mai meno perché Dio non può non essere fedele a se stesso.*